



*Bacino dell'Arzella*

 Malino Belkaci, Senza Maria dell'Arzella, Pesaro, Portofino.

## 199 – Mulino Nobili

OM. di Spessa Verina: Mulino del Caspata, Bassi..., 2001; M. Bassi, Sestriere, 1894; M. della Banca, GGM, Colbordolo, 1914.

Montecassiano, Località Caspata, via Petrucci, 20, Arella, Sestiere.

Il mulino Nobili è posto sulla riva destra del torrente Arella. Il suo edificio era costituito da due corpi di fabbrica a pianta rettangolare disposti a squadra e da altri fabbricati contigui destinati ad alloggiare il mugnaio e la sua famiglia. Gli edifici sono costruiti con laterizi e ciottoli ad incastri, i tetti sono realizzati a falde simmetriche con travi di legno, piastre e coppi. Sulla facciata dell'edificio annesso al mulino è affissa una mattonella di terracotta che contiene al centro un cronogramma marino e negli angoli le iniziali di Terenzio Nobili e la data 1899. Nel piazzale del mulino sono ancora presenti alcuni capanni destinati a magazzini, un forno a legna e le stalle.

Ultimo mugnaio: Siroio Nobili (1925-1986) che nel 1955 chiese l'attestato per emigrare in Belgio dove morì. Mugnaio precedente: Terenzio Nobili che fu, anche nei primi anni del Novecento l'attacco di mugnaio insieme ai figli Luigi, Antonio, Vincenzo e Giuseppe. Solo il figlio Giuseppe continuò l'attività del padre che poi passò a sua volta al figlio Siroio. Anno di costruzione attuale: 1955.

"Tra più long d'ò murtura d'altre" (Lucaello Bellucci, 2005).

Il proverbio fa riferimento proprio all'opificio Nobili, dove vi erano due macine: mentre la prima (superiore) sfruttava tutta la potenza della caduta d'acqua dal bottoccio e malava macerare molto velocemente, la seconda (di riposa) meno potente e veloce della prima, millacciava invece la caduta dell'acqua nella. Il mulino Nobili fu probabilmente svolto in passato nel suo territorio una funzione di rilievo: il fatto che ancor oggi Lucaello Bellucci ricordi il proverbio derivato dalla particolare struttura di questo opificio ne è una conferma.

Dalle carte catastali si evince che in passato l'opificio si appoggiava non solo dell'acqua proveniente dal torrente Arella ma anche dal fosso Calcianini (GGM, Colbordolo, 1914), presenza ancor oggi molto meno abbondante di un tempo. Originariamente, secondo quanto si può dedurre da un disegno del 1892, il mulino era costituito da un solo corpo di fabbrica e attingeva l'acqua esclusivamente dal fosso Calcianini. Solo successivamente, grazie alla realizzazione di un lungo canale di deviazione del torrente Arella, il mulino aumentò la propria potenza energetica e conseguentemente il numero delle macine (Bassi..., 2001).

CMF, 704. Oss. Dal'op. Sestiere, Opificio, 2002, pp. 49-46. Sestriere, 1894, al numero GGM, Colbordolo 1914-1946.

Apa, Leg. Ap. 1080, 11.6.81, dopo apertò còncorsu al'acquarò scorsu. Apa, Leg. Ap. 1025, MSM, n. 111, ceterò posticò (Bassi..., 2001).

## 200 – Mulino Andreani

OM. del Basario, Bassi..., 2001; CMF, 780; Sestriere, 1894; GGM, Colbordolo, 1914.

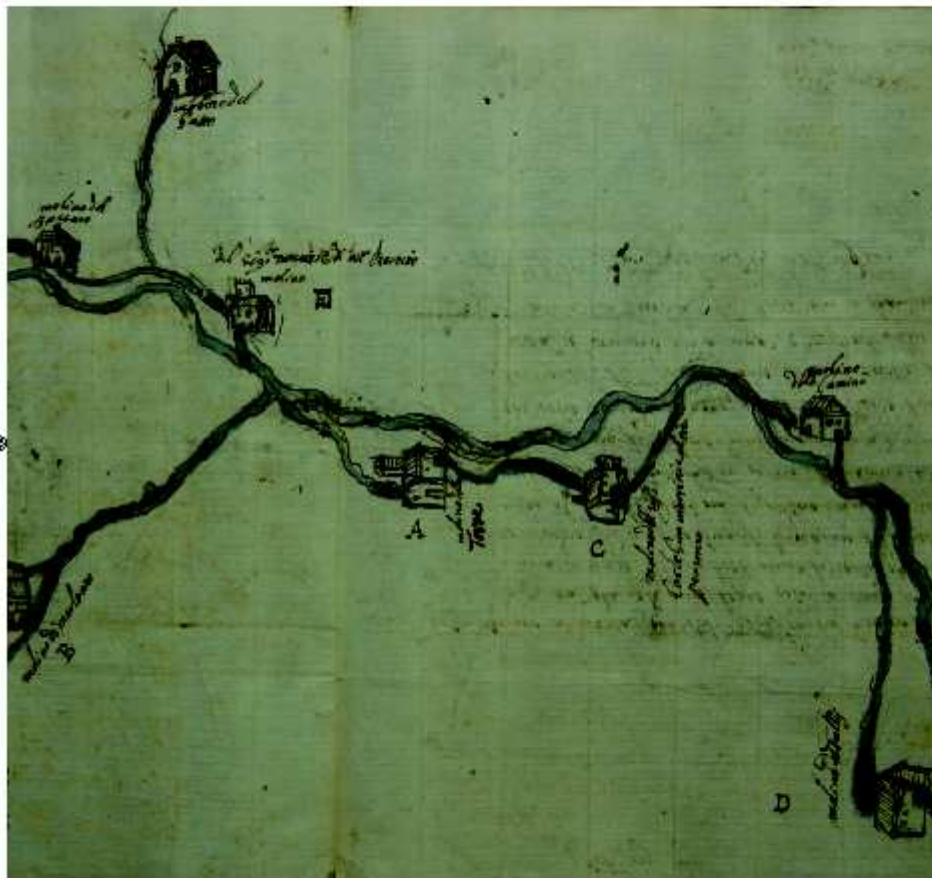
Montecassiano, Località Villa Ujebini, via Petrucci, 8, Fosso del Gatto, Arella, Il casertano. Stato di conservazione: buono.

Il mulino Andreani è posto sulla riva sinistra del torrente Arella, inserito all'interno di un grappo di case sorte ad esso spontaneamente. L'edificio a pianta rettangolare è sviluppato su due piani ai quali va aggiunto il vano di alloggiamento delle macine. La forma del tetto è a falde simmetriche con copertura di coppi. I materiali di costruzione sono, secondo le tecniche tradizionali, costituiti da cocci di pietra struscia e blocchi murari (Andreani, 1985).

Gli angoli del fabbricato e gli archi retti delle finestre sono rafforzati da blocchi di pietra squadrati, mentre le sporgenze del tetto sono decorati con modanature in laterizio.

Ultimo mugnaio: Nazareno Andreani. Anno di costruzione attuale: 1983. Attività molitoria di questo mulino venne interrotta dalla famiglia Andreani per gestire il mulino a cilindri di Sant'Angelo in Lizzola.





CHT, n. 102, Sestaria 1894, al. scatt. *Mont. Puliga, Ponte, Ugento*, 2001, pp. 49-51, *Andrie*, 1985, p. 237, *NGM, Caricini*, 1894.  
*Apr. Leg. Ap.*, 1892, 1.4.51, *disegno a penna colorazione ad acquarello azzurro Apr. Leg. Ap.*, 1893, MSM, vol. III, *stato pontificio (Bari...)*, 2001.

## 201 – Mulino Paci

*OM. del Gatto, RGM, Colibello*, 1914, 1945).  
Monticciardo, Località Fosso del Gatto, via Casarocchia, s.n. Rio del Gatto, Arella, *Andrie*.

Il mulino Paci è posto sulla riva sinistra del rio del Gatto, nell'immediata vicinanza del ponte che l'attraversa. L'edificio a pianta rettangolare è sviluppato su due piani e disponeva di un ulteriore vano interrato dove era ospitata la ruotina.

Ciò che resta della struttura, crollata ulteriormente dall'ultimo rilievo del 2001, mostra l'utilizzo di ciottoli, conci di pietra irregolari e laterizi; gli architravi delle imposte sono realizzati con assi di legno e il tetto a due falde simmetriche è stato costruito con copertura di lastre di pietra e coppi. Nel lato maggiore del fabbricato è ancora presente il forno a legna che era realizzato con mattoni e pietra locale.

Ultimo magnate sconosciuto. Anno di rinascita attività: sconosciuto.

CHT, n. 103, *Mont. Puliga, Ponte, Ugento*, 2001, pp. 52-53, *NGM, Colibello*, 1914, 1946.  
*Apr. Leg. Ap.*, 1892, 1.4.51, *disegno a penna colorazione ad acquarello azzurro Apr. Leg. Ap.*, 1893, MSM, vol. III, *stato pontificio (Bari...)*, 2001.

## 202 – Mulino Leoni

*OM. del Sigonotto Marchese di Mombaroccia*, 1892; *M. del Signore o di Passi*, 1815, *Bari...*, 2001; *M. Signore, CHL*, 1891; *Sestaria*, 1894; *M. del Signore, RGM, Caricini*, 1894; 1945).  
Monticciardo, Località Montesantavaria, str. Mombaroccia, str. Rio del Gatto, Arella, *Residenciale*.  
Stato di conservazione: discreto.

Il mulino Leoni è collocato sulla riva sinistra del torrente Arella; la sua struttura attuale è costituita da più corpi di fabbrica disposti a corte. L'edificio è sviluppato su due piani: al piano terra vi era la sala dei palmenti e superiormente fabbricazione del maggio. L'edificio è realizzato con conci di pietra, ciottoli e mattoni; gli architravi delle imposte sono di legno e tutti sono costruiti a falde simmetriche con copertura di coppi.

Nella parte principale del mulino è presente una meridiana, realizzata negli anni Cinquanta dallo stesso proprietario Leoni (Bari..., 2001), mentre sul lato verso la strada vi è una piccola mansù. Affiancato all'edificio vi è un magazzino collegato da una passerella, mentre una scalaia esterna di muratura permette ancor oggi di accedere al vano delle rineccie da dove l'acqua defluisce attraverso una galleria passante sotto il piazzale e lo stesso fabbricato.

Ultimo magnate: Gino Leoni (Ciccò). Anno di rinascita attività: sconosciuto.

In un disegno (1892) allegato ai carteggi della Legazione Apostolica il mulino è rappresentato con una piccola torre e viene indicato con il nome di mulino del Sigonotto Marchese di Mombaroccia (Bari..., 2001).

CHT, n. 106, *Sestaria* 1894, al. scatt. *Mont. Puliga, Ponte, Ugento*, 2001, pp. 54-55, *NGM, Caricini*, 1894-1946.  
*Apr. Leg. Ap.*, 1892, 1.4.51, *disegno a penna colorazione ad acquarello azzurro Apr. Leg. Ap.*, 1893, MSM, vol. III, *stato pontificio (Bari...)*, 2001.

## ALLEGATO 179-179

Disegno a penna con indicazione del mulino dell'Arella (Archivio di stato di Pearo, Legazione apostolica, Lettere della communità di Pearo, b. 51, 1892).

### 203 – Mulino Ricci

(M. del Casbarbio e di Marini, 1855; M. Casbarbio, 1875; Blasi..., 2001; M. Casbarbio, CMLI, 1881; IGM, Cartina, 1894, 1948).

Monografia: *Località Montemarzio, via delle Adazzate (agosto 1941)*, Blasi..., 2001). Foto: *de Castelle, Arella, Badera*.

Il mulino del mulino Ricci è posto sulla riva sinistra del fiume delle Carmelle in un'area ora composta da tre fabbricati: il primo ospita un apparecchio molitorio e un deposito, il secondo era fabbricazione del magaglio e il terzo svolgeva altre funzioni accessorie relative all'attività molitoria. L'edificio venne realizzato con ciottoli e laterizi sul tutto, con copertura di coppi. Una pietra indicata la data 1743, riferita probabilmente a lavori di ristrutturazione (Blasi..., 2001).  
Ultimo magnifico: Massimo Pizzi (Blasi..., 2001). Anno di costruzione: 1917.

CFI, n. 83, Albi, *Palgue, Paese, Cignone*, 2001, pp. 56-57; IGM, *Cartina*, 1894, 1948.  
*Apv, Leg. Apv. 1992, 14.6.92, dopo la prima colonizzazione ad acquedotto aperto. Apv, Leg. Apv. 1993, 16.5.93, ma. 22, senza progetto (Blasi..., 2001).*

### 204 – Mulino Ciacci - Villa Debona

(M. di de Camini, 1825; Blasi..., 2010; CMLI, 1831; Sestini, 1894; IGM, *Cartina*, 1894, 1948; M. Ciacci, *Forucci*, 1952; *Villa Debona, C. Gabasa*, 2005).

Monografia: *Località il Cairo, via dei Pozzi, 1, Terrone Arella, Attività commerciale-turistica. Stato di costruzione: buono*.

Mulino Ciacci - Villa Debona. Montemarzio. Palmenti e particolari di una ruota.



Il mulino Ciacci è posto sulla sponda destra del torrente Arella. Il suo edificio, di grandi dimensioni rispetto ai mulini dello stesso bacino, è costituito da tre corpi di fabbrica allineati e disposti sul pendio a monte vi è il fabbricato del mulino, a pianta rettangolare e sviluppata su quattro piani

(in parte è vano interrato dove sono ancora conservate le ruotine), mentre digradano verso valle vi sono due edifici residenziali realizzati in un tempo come annessi. L'edificio è costruito con laterizi, ciottoli di fiume e file regolari di conci di pietra intervallati da mattoni, gli edifici annessi sono invece coperti di intonaco stuccato. Le opere di detrazione delle acque non sono più visibili a seguito dei lavori di sistemazione del terreno circostante il mulino, mentre sono ancora presenti tre ruotine e due palmenti: in uno di questi è incisa la data 1795 a ricordo di un probabile rinnovo.

Ultimo magnifico: Giusto Ciacci. Anno di costruzione: sconosciuto.

La denominazione originaria del mulino è stata scambiata nei documenti storici con quella del mulino Betti, che si trova pochi chilometri a valle. Infatti nel disegno del 1692, conservato nell'Archivio di Stato di Pesaro (Blasi..., 2001), l'edificio è denominato mulino della Torre mentre il mulino Betti era denominato dei Camini. I nomi dei due mulini si ritrovano invece invertiti nei documenti catastali dell'Ottocento. Il problema non si è mai potuto risolvere per gli abitanti del luogo che hanno continuato a chiamare gli edifici con i loro nomi reali.

CFI, n. 97, *Sezioni*, 1894 al r. n. 102, *Peruzzi*, 1883, al r. n. 102, *Albi, Palgue, Paese, Cignone*, 2001, pp. 58-59; IGM, *Cartina*, 1894, 1948.  
*Apv, Leg. Apv. 1992, 14.6.92, dopo la prima colonizzazione ad acquedotto aperto. Apv, Leg. Apv. 1993, 16.5.93, ma. 22, senza progetto (Blasi..., 2001).*

### 205 – Mulino Ciacci II

(M. del Sig.ora Carla Giannotti, Giustiziana Barocci e altre persone, M. dire. di' Carloni, 1692; M. di Carloni, 1815; (Bianchi, 2001); M. Carloni, CIFT, 1893; Sestini, 1864; G.M. Carloni, 1894; 1948; M. Ciacci, G.M. Carloni, 1948).

Montecassale, Località il Cairo, via dei Forni, Torrone Arella, Radere.

Il mulino è posto sulla sponda destra del torrente Arella. Il suo edificio era a pianta rettangolare disposto su due piani: al piano terra vi erano i palmeati per le fruste e le biade e anche un po' di una macchina usata idraulicamente, ma per tralasciare il senso dell'era medievale, la struttura. Al piano superiore vi era l'abitazione del mugnaio costituita da tre camere e una cucina. Il mulino dopo gli anni venti venne distrutto da un incendio e di conseguenza terminò la sua attività (Bellucci, 2003). La struttura muraria era realizzata con lastrici, ciottoli di fiume e cocci di pietra disposti a file irregolari e con mattoni. Il tutto era a falde simmetriche con copertura di coppi.

Ultimo mugnaio: famiglia Ciacci. Anno di chiusura attività: 1920.

Come si può osservare dall'aspetto del casato posticcio del 1815 il mulino Ciacci II si riforniva d'acqua sia dal torrente Arella sia recuperandola dal troppopieno e dal canale di scaccio del mulino Ciacci, una dipendenza che creava problemi di captazione e reazioni di corrente d'acqua per l'edificio con relative infiltrazioni tra i mugnai (Bianchi, 2001).

CIFT, n. 88, Sestini, 1864 ad inveni. Bari, Felgosa, Pagine, Opuscoli, 2001, pp. 83-84, G.M. Carloni, 1948, 1949.

App. Leg. Ap. 1892, L. n. 57, dopo approvazione al Parlamento, App. Leg. Ap. 1895, MSM, vol. III, opera posticcia (Bianchi, 2001).

Mulino Sabatini, Montecassale, Particolare del troppopieno.

### 206 – Mulino Sabatini

(M. Saquinza, CIFT, 1893; M. Longano, Sestini, 1864; M. Arella, G.M. Carloni, 1864, 1948; Il Mulino, Aliprandi, Bari, 2001).

Montecassale, Località Villa Betti, via dei Mulini, s.n. Arella, Residentia's.

Il mulino era posto sulla riva sinistra dell'Arella, la sua struttura a base rettangolare si sviluppa su due piani e il tetto è a falde simmetriche. I materiali dell'edificio originario sono costituiti da lastri, ciottoli e cocci di pietra ricoperti da un intonaco. L'edificio, nel momento successivo, ha gli impianti idraulici interni e esterni, restano visibili l'ingombro del bestaccio e la valvola del troppopieno realizzate con lastri. Tutti gli altri elementi sono definitivamente scomparsi.

Ultimo mugnaio: Gustavo Sabatini. Anno di chiusura attività: 1950.

CIFT, n. 101, Sabatini, 1894 ad inveni. Bari, Felgosa, Pagine, Opuscoli, 2001, pp. 84-85; G.M. Carloni, 1894-1948; Opera posticcia, 1875; (Bianchi, 2001).

### 207 – Mulino Betti

(M. di Carloni, 1692; (Bianchi, 2001); M. Torre, CIFT, 1893; Sestini, 1864; G.M. Carloni, 1894, 1948; M. della Giannotti, dal nome della mugnaia, Bellucci, 2003).

Montecassale, Località Villa Betti, via dei Mulini, s.n. Arella, Residentia's. Stato di conservazione: buona.

Il mulino Betti è ubicato sulla riva sinistra del torrente Arella. La sua pianta è del tipo a più corpi di fabbrica a base rettangolare ed era disposto ortogona-




manca rispetto al resto del bestaio. Gli apparati in legno erano allineati al piano terra mentre i piani superiori erano utilizzati a scopi residenziali. I materiali di costruzione sono laterizi, ciottoli e conie di pietra. I tetti sono realizzati in vari corpi di fabbrica secondo varie tipologie: a falde simmetriche nel manico, a falda singola nella loggia e a padiglione nell'edificio a destra. Nella facciata principale sono stati applicati durante i lavori di restauro due mattoni con incise le date 1872 e 1884. Il manico è provvisto di una bella loggia e di una grande sala sviluppata su due piani. Nella piazzola posta sul lato destro del complesso è presente una piccola fornace, forata (Blasi, 2001), realizzata per la produzione di mattoni fusi per altre attività connesse all'attività.

Ultimo maglio: Giovanna, moglie di Augusto Barzi (Bellucci, 2005). Anno di massima attività: sconosciuta.

Durante la guerra il manico venne rimosso in funzione di Leonello Bellucci su richiesta di alcuni soldati (Bellucci, 2005). All'interno della casa vi è un camino che è stato realizzato con la tavola della ruota di un palmento nella quale è incisa la data 1834.

CELZ n. 107, Scanzano, 1894, ed. in: Blasi, 2001, pp. 89-90, 22M, Catania, 1894-1898.

Asp. Log. Ap. 1602, 1.6.16, disegno aperto e colonnato ad aquilone secondo Asp. Log. Ap. 1615, 3.6.16, rti. III, senza profilo (Blasi, ..., 2001).

 Mikko Barzi, Manicciarda.



## 208 – Mulino Bellucci

OM. di Tully, *Aspe. Leg. Ap.*, 1992; *Boni*, 2002; *M. Areola*, C.I. 4/1, 1993; *Scaverra*, 1996; *M. di S. Maria dell'Arzella*, *Formici*, 1982; *M. Parascio*, *Algerini*, 1998; *M. Jelsi*, *Bellucci*, 2006).

**Paese**: Località Casditato, via Santa Maria dell'Arzella, 8, Arzella. **Milano**: Stato di conservazione: alterata.

Il mulino Bellucci è ubicato sulla riva destra del torrente Arzella, gli edifici che lo costituiscono sono del tipo a più corpi di fabbrica disposti a corte attorno al botastro. Lo stabile del mulino, che risale agli inizi del XVI sec., ha pianta rettangolare e sviluppato su due piani. Gli apparati molitori e magazzini sono allineati al piano terra mentre superiormente vi sono le stanze in uso come residenza. Sul retro del mulino a palanca vi è un fabbricato attualmente usato come magazzino dove negli anni Cinquanta venne allestito il mulino a cilindri.

Le strutture storiche originali sono fabbricate con conci di pietra irregolari di file di scaturita che sovrappongono la doppia funzione di irrobustire e decorare l'edificio. I tetti sono costruiti a doppia falda simmetrica e a pendenza contraria di legno, pannello e coppa.

Ultimo magnate Lazzarillo e Urbano (figlio di Ottavio) Bellucci. Magnate precedente: Urbano Bellucci (padre di Lazzarillo e Ottavio). Anno di chiusura attività: 1918.

La chiesa del mulino venne ricostruita in cemento nel 1924 (la sua lunghezza fu portata a 50 m, per una superficie di 4 m, con una altezza di 6 m). Nell'impianto sono ancora attive due macine (inuso in opera nel 1946) mosse dall'energia elettrica prodotta da un impianto a turbina posto nello stesso mulino.

 Mulino Bellucci, Paese



Nel 1948 l'edificio venne dotato di un buratto, che realizzava 300 giri al minuto, acquistato dalla ditta Neri di Casma, mentre nello stesso periodo i burattipiù semplici, *farini*, realizzavano solo 50/60 giri al minuto. Nel 1958 il mulino venne ammodernato con un apparato a cilindri a quattro laminati che era in grado di produrre 75/80 q. ogni 24 ore, costo 12 milioni di lire, una cifra ritenuta considerevole per il periodo. Con l'arrivo dei mulini a cilindri si invertì il rapporto di fiducia tra i mugnai e la clientela. Questa innovazione interruppe infatti l'antica usanza della macinazione diretta del proprio grano e ne ridusse lo scorbio del seme con la farina.

Anche oggi in uno dei due vani riservati alle ruote idrauliche è ancora installata l'Francis montata a tal 1978 per produrre energia elettrica (circa 12 kw/h) per l'edificio e l'abitazione, mentre nell'altro vano è conservata una rimeina costruita dai fratelli Bellucci con diafano pale, anziché le tradizionali docchi o quattorchi, nell'intento di ridurre i consumi.

Il tentativo purtroppo non riuscì perché la macchina divenne più fragile, aggravando il problema della perdita delle pale e richiedendo una maggior forza di spinta dell'acqua (che si sarebbe potuta produrre riducendo la luce della saracinesca). Quest'ultimo lavoro non venne mai eseguito e così finì di fatto, da quel momento in poi, l'efficienza della rimeina.

La manutenzione delle varie parti del mulino veniva eseguita in proprio dai fratelli Bellucci Ottavio curava la molitura mentre Leonello si occupava della vendita e della manutenzione degli impianti.

CGT, n. 34, Soverato, 1894, ad usum. Piracci, 1983, ad usum. Alce, Belgio, Favoni, Opuscoli, 2001, pp. 49-71. FGA, Crotone, 1898-1946. *Agri. Log. Ap.*, 1993, 1, c. 51, *disegni e piante colorate nel riquadro accanto. Agri. Log. Ap.*, 1925, MEM, vol. III, *vario portfolio* (Sini... 2002).

Milano Bellucci, Puro, Chiesa, pona delle grane e d'acqua sorregliate dal mugnaio.





## 210 – Mulino del Bevano

Montebaccio, Località Bevano, via Bevano, s.n. Fiume di Bevano, Arezzo, Rosalenziale.

Il mulino del Bevano si trova sulla riva destra del fiume concairno, la sua pianta è rettangolare e sviluppa su due piani fuori terra. Il tetto è a due falde simmetriche con copertura di coppi.

Il mulino, inattivo da molto tempo, non viene rilevato nelle carte dell'IGM e gli abitanti del territorio non lo conoscono più come tale. L'edificio venne realizzato in tempi diversi e la parte originaria presenta il sistema costruttivo tradizionale di conci di pietra intervallati file di mattoni. Gli angoli sono sostenuti da grosse pietre squadrate e le finestre sono fidebeone con architravi di legno; la restante parte, forse più moderna, è costruita con mattoni intorciati con calcidantica.

La struttura è abbellita da un cornicione mediano, realizzato da mattoni cinghiani che unisce la parte originaria a quella più recente. Le opere di derivazione delle acque non sono più presenti, mentre un canale indica ancora il percorso della vecchia gara.

Ultimo magraio: sconosciuto. Anno di costruzione attribuita: sconosciuto.

Atl. Poliga Firenze, Ediz. 2001, p. 83.

## 211 – Mulino Mercato

Montebaccio, Rio Combarbio, Arezzo, Non trenato.

Il mulino Mercato, segnalato alla fine del XIX sec. dalla C.I.F. I sulle rive del rio Combarbio, risulta del tutto scomparso. La recente ricognizione non ha consentito di trovare l'edificio.

Ultimo magraio: sconosciuto. Anno di costruzione attribuita: sconosciuto.

C.I.F., n. 128.

